FERVE A GENOVA LA PREPARAZIONE DELLA SAGRA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gli operai dell'I.R.I. alla sfilata del Festival nazionale dell'Unità

Vivissima l'attesa per il discorso del compagno Togliatti - Le altre delegazioni che prenderanno parte al corteo - Oggi si apre la mostra del disegno - "L'uomo nella fabbrica,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 14. — *La notizia che il compagno Togliatti sarà presente, alla testa del Comitato centrale del P.C.I., alla festa nazionale dell'Unità e che parlerà in un grande comizio, ha suscitato vivo interesse tra tutta la cittadinanza ed entusiasmo tra i lavoratori.*

Togliatti parlò l'ultima volta a Genova — sua città natale — nel 1951 in piazza della Vittoria; il fatto poi che egli dopo quattro mesi (l'ultimo suo discorso è del maggio scorso a Trieste) riprenda a parlare in pubblico e in un momento in cui, alla vigilia della ripresa della vita parlamentare, il paese è interessato a fondamentali problemi politici, dà alla festa nazionale dell'Unità una importanza eccezionale.

L'impegno dei lavoratori genovesi, gli sforzi che essi compiono in questi giorni, sostenuti da un entusiasmo che riesce a superare ogni ostacolo, sono perciò pienamente giustificabili. Persino gli operai della manutenzione stradale, impegnati in riparazioni alle vie che conducono alla «settembrata» hanno spontaneamente accelerato i loro lavori perchè non soltanto il lungomare dove sorgerà la festa, ma tutta Genova si offrano agli ospiti che giungeranno dalle altre regioni con il suo aspetto più accogliente.

Domenica hanno avuto luogo nei quartieri e nelle delegazioni di Genova quaranta «settembrate», che si possono considerare delle piccole anteprime. Ogni sezione ha già infatti preparato il suo stand che in questi ultimi quattro giorni verrà sistemato nei quarantamila metri quadrati riservati alla festa nazionale. La quale, se aprirà i suoi battenti sabato pomeriggio, avrà il suo inizio ufficiale già con un avvenimento artistico di importanza nazionale: la mostra delle opere partecipanti al concorso nazionale di disegno sul tema: «L'uomo nella fabbrica», organizzato dall'Associazione nazionale amici dell'Unità. Le opere saranno esposte da giovedì nelle sale della galleria Rotta, in via XX Settembre: oltre cento disegni in bianco e nero e a colore, artisti di tutta Italia e di ogni corrente. Abbiamo segnato qualche firma, tra le tante, che può dare un primo quadro della larga e qualificata partecipazione a questa mostra: Attardi, Bergonzoni, Fieschi, Gambaro, Gambetti, Motti, Nobile, Parassinetto, Piazza, Pisano, Porzano, Sassu, Scarpitta, Ugolini, Zocchi: pittori del nord e del Mezzogiorno che hanno raccolto l'invito di partecipare, con un impegno preciso, alla grande festa nazionale.

Si può dire l'altra parte, che la mostra costituisce di per se una sintesi pittorica di quello che sarà poi il contenuto della sfilata che, attraverso le vie del centro, giungerà domenica mattina sotto il palco del Comitato centrale, al centro del grande Villaggio dell'Unità. Dai portuali genovesi e toscani, ai minatori del Valdarno e di Ribolla, dalle mondine del Piemonte ai metallurgici di Torino, di Milano e di Modena, dagli statali di Roma ai braccianti dell'Emilia e delle Puglie, dai montanari della Val d'Aosta ai pescatori di Chioggia, tutta l'Italia del lavoro sarà rappresentata nel corteo che, in grandi pannelli e raffigurazioni esprimerà il contenuto e il valore dei dieci punti sulle libertà nelle fabbriche formulati al Convegno di Milano.

Milano ha annunciato, insieme ai suoi 700 metallurgici rappresentanti cinquanta fabbriche, una folta delegazione di tranvieri che saranno accompagnati dalla loro famosa banda; le mondine piemontesi canteranno durante il corteo le loro caratteristiche canzoni e getteranno alla folla che farà ala spighe di riso; i minatori del Grossetano sfileranno in tenuta di lavoro con le loro lampade; gli statali di Roma saranno rappresentati dai lavoratori del Poligrafico e delle altre aziende di Stato. Tutte insieme sfileranno le rappresentanze delle aziende I.R.I.

La festa nazionale presenterà quindi, in ogni sua varia espressione, una viva antologia dell'Italia del lavoro, con le sue lotte, le sue aspirazioni, la sua forza organizzata. Una forza che la vedremo anche in cifre, nel grande stand del Partito comunista italiano dove sono sinteticamente, con grafici, rappresentate le 94 federazioni del P.C.I., nella rassegna delle organizzazioni di Massa, nello stand dell'Unità, una narrazione grafica di dieci anni di storia del giornale del popolo.

«Tutta l'Italia a Genova» non è uno slogan, poichè la si vede sorgere giorno per giorno, via via che dagli studi dei pittori, dalle botteghe degli artigiani, dalle sezioni, dalle case dei compagni, dal porto, dalle fabbriche e dalle campagne giunge l'imponente materiale composto di tubi, di tavole, di pannelli, di piste, di quadri, di montagne di libri, di tonnellate di generi alimentari e di ettolitri di bevande. La grande festa, illuminata a giorno e colorata di pavesi di navi (che in linguaggio marinaro formeranno immense scritte sul cielo) sabato sera si presenterà, come una meravigliosa fiaba moderna, a tutti i genovesi e a tutti gli italiani.

Appuntamento per la sfilata: ore 8,30 domenica mattina in piazza della Vittoria.

Arrivederci quindi a Genova. Coloro che giungeranno per ferrovia troveranno subito, alle stazioni Principe e Brignole, un servizio di informazioni; gli autisti dei pulmann tengano presente che il loro automezzo potrà essere ospitato nel grande parcheggio organizzato in piazza della Vittoria.

ENRICO ARDU'

Domenica mattina i genovesi e i cittadini provenienti da ogni parte d'Italia, applaudiranno la grande sfilata organizzata nel quadro del Festival nazionale dell'Unità. Nella foto: un aspetto del Lungomare che, a partire da Piazza della Vittoria, la sfilata percorrerà per giungere al Villaggio del Festival

400 mila copie di Vie Nuove saranno diffuse il 18 settembre

Il 18 settembre, in concomitanza con la Festa nazionale dell'*Unità*, il calendario ufficiale del mese della stampa prevede la «Giornata nazionale di diffusione straordinaria di *Vie Nuove*» per il raggiungimento dell'obiettivo di 400.000 copie del n. 37.

Questo numero di *Vie Nuove* sarà dedicato al tema politico di maggiore attualità: l'apertura a sinistra, svolta politica che si impone dopo gli importanti risultati dei recenti avvenimenti succedutisi in campo internazionale e interno come la conferenza di Ginevra, la caduta del Governo Scelba e le discussioni e polemiche sorte tra le forze cattoliche. Il tema sarà trattato da *Vie Nuove* attraverso una intervista di Luigi Longo, servizi, reportage e illustrazioni.

Al successo di questa importante iniziativa ufficiale del Mese della Stampa sono chiamati a contribuire i C.D.S. provinciali, le sezioni e le cellule per la preparazione organizzativa e propagandistica, gli amici, i lettori e i diffusori tradizionali di *Vie Nuove* per la realizzazione della diffusione straordinaria e capillare della rivista.

Non esiste una maggioranza di centro in favore degli emendamenti di Moro

Segni eviterebbe di porre la questione di fiducia - Attacchi dell'agenzia d.c. «Aisa» ai fanfaniani
L'elezione dei giudici della Corte costituzionale fissata per il 9 novembre - Numerosi colloqui al Viminale

E' stato ufficialmente stabilito ieri che le due Camere si riuniscano in seduta comune il nove di novembre, per procedere alla elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale. La decisione è stata presa dagli onorevoli Leone e Merzagora in un colloquio svoltosi ieri mattina, e a seguito dell'incontro che Segni ha avuto il giorno avanti con il Capo dello Stato.

Sono ben noti gli ostacoli finora frapposti dalla D.C. alla elezione dei cinque giudici, nel quadro della politica settennale di carenza costituzionale. Di questa politica la segreteria della D.C., si mani festa tuttora seguace, nonostante le sollecitazioni della Presidenza della Repubblica e gli stessi impegni programmatici di Segni. Come andranno questa volta le cose per la Corte Costituzionale lo si vedrà a novembre. Come vanno per l'art. 103 della Costituzione e la competenza dei tribunali militari, però, lo si vede già.

Una nuova conferma di questa ostilità di fatto e di principio alla Costituzione è venuta, secondo notizie accreditate dalla maggior parte dei giornali, dalla riunione ultima della Direzione democristiana e dallo scambio di idee che vi hanno avuto Segni e Fanfani. Quest'ultimo avrebbe invitato il Presidente del Consiglio a non perder troppo tempo nelle questioni di attuazione della Costituzione, visto che si tratta di un campo minato, e a puntare invece i suoi sforzi per l'attuazione di quei compromessi in materia economico-sociale su cui Fanfani e Malagodi hanno edificato il presente governo.

Non pare che Segni abbia apprezzato questi consigli, e la convocazione delle Camere per l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale starebbe a provarlo. Se il terreno della attuazione della Costituzione è minato, non lo è infatti di meno quello suggerito da Fanfani: e, nell'un caso e nell'altro, è Fanfani che mette le mine.

Proprio per questo, secondo qualche giornale, Segni avrebbe fatto intendere alla segreteria democristiana e ad altri che non è sua intenzione porre, sugli emendamenti Moro per i tribunali militari, la questione di fiducia alla Camera. La cosa si spiega. I repubblicani, i quali ancora ieri hanno attaccato sul loro giornale gli emendamenti Moro, è impensabile che votino in aula in favore di una soluzione che essi giudicano inammissibile. I socialdemocratici e i liberali, che in sede di governo hanno come sempre ceduto, perderebbero fino in fondo la faccia se votassero in aula per una soluzione da essi combattuta in appositi disegni di legge (Cortese e Ariosto), in pubbliche dichiarazioni (Villabruna), e che tutta la stampa (ieri è stata la volta del milanese «24 Ore») e tutti i giuristi considerano addirittura assurda. Viceversa, sono i fascisti e una parte dei monarchici che appoggeranno la tesi Moro - Taviani - Fanfani, mentre i democristiani sono divisi. In questa situazione lasciare la Camera sostanzialmente libera di decidere, su una questione costituzionale oltrechè politica, è per lo meno saggio: all'eloquente e squalificante schieramento clericofascista che si è delineato in commissione in favore della legislazione fascista, farebbe riscontro in questo caso in aula una maggioranza democratica assai larga in favore della Costituzione.

Nel caso di un irrigidimento sui propri emendamenti anticostituzionali, invece, il governo vedrebbe solidificarsi intorno ad esso uno schieramento di centro-destra, mentre comincerebbe a sfaldarsi la sua maggioranza ufficiale. Scatterebbe, così, una delle trappole preparate da Fanfani; una trappola che assomiglia stranamente all'altra verso cui lo stesso Fanfani spinge Segni e il suo governo, quella cioè economico-sociale che fa perno sull'affossamento della «giusta causa» e che, del resto, potrà essere elusa anche essa dal determinarsi, alla Camera come nel Paese, di una larga maggioranza democratica.

C'è un'altra considerazione che il governo deve poi tenere a mente. Ed è la notizia, registrata dalla «Stampa» di Torino, secondo la quale il Presidente della Repubblica — specie in assenza della Corte Costituzionale — potrebbe rifiutare la firma della legge sui tribunali militari, se non la riconoscesse aderente all'articolo 103 della Costituzione, valendosi del potere di rinviarla alla Camera con messaggio motivato.

Non è infine da considerarsi casuale il fatto che abbia ripreso ieri vita la agenzia *Aisa*, già un tempo ispirata dalla concentrazione degli oppositori di Fanfani, la quale pone in rilievo che «in molti ambienti democristiani il progetto Moro-Taviani sui tribunali militari ha sollevato critiche», e che è stato un grave errore non tener conto della opinione pubblica e non accettare la soluzione costituzionale sostenuta anche da Gonella. La agenzia sottolinea il pericolo di «complicazioni parlamentari», rileva il netto dissenso dei repubblicani, e mette in evidenza il sintomatico atteggiamento dei ministri di «iniziativa democratica», il contrasto stridente tra il loro «sinistrismo» e l'appoggio che essi ora ricercano all'estrema destra.

A parte i problemi di attuazione della Costituzione che si presentano dunque aperti a ogni sviluppo, varie altre questioni hanno formato oggetto ieri di una serie di riunioni ministeriali. Segni si è incontrato al Viminale in mattinata con Saragat, Martino e Mattarella per i problemi del commercio estero, poi con il ministro Tambroni, infine con il ministro Rossi.

Il colloquio con Saragat, Martino e Mattarella si è svolto in considerazione del prossimo viaggio di Martino in Oriente, come anche del viaggio che il compagno Nenni, la cui partenza è annunciata per il 20 settembre, sta per compiere a Mosca e a Pechino. La necessità di una intensificazione dei nostri traffici con l'Oriente europeo e con la Cina popolare è ormai da tempo riconosciuta come il solo rimedio al grave *deficit* della nostra bilancia commerciale (299 miliardi nel primo semestre di quest'anno), e il colloquio al Viminale dovrebbe essere servito a predisporre misure pratiche. Il colloquio con Tambroni avrebbe avuto invece per oggetto, anche in vista del prossimo Consiglio dei Ministri, un vasto movimento di prefetti e questori (che investirebbe alcune delle più grandi città) nonchè la situazione in Calabria a seguito dell'operazione Marzano.

La questione dei professori, che rimane sempre uno dei banchi di prova per il governo, è stata infine trattata nei colloqui che Segni ha avuto con Rossi prima, e poi con Gava e Andreotti. Anche questo nodo sta di nuovo per venire al pettine. I professori, come è ben noto, sono in attesa del colloquio che il Presidente del Consiglio si è detto disposto ad accordar loro, e che ove non servisse a spostare il governo dalla sua intransigenza renderebbe inevitabile una ripresa della lotta a brevissima scadenza. Secondo alcune voci, purtroppo, gli «sforzi» di Segni ad altro non mirerebbero che a racimolare qualche centinaio di milioni in più, laddove il problema — che il governo sembra incapace di affrontare — è quello del futuro conglobamento degli aumenti nello stipendio, e quindi di una soluzione definitiva e degna della questione.

SUL DIRITTO DI VOTO

Il Tribunale militare di Roma smentisce la circolare Scelba

Il decorso favorevole della sospensione condizionale della pena estingue il reato

In attesa delle decisioni della Corte di Appello di Roma, sui ricorsi presentati dal Pubblico Ministero contro la reiscrizione di parecchi cittadini nelle liste elettorali, disposta da due commissioni mandamentali della provincia di Viterbo, arriva a proposito un provvedimento del Tribunale militare territoriale di Roma, che implicitamente contraddice le non mai abbastanza deplorate circolari Scelba, e merita perciò di essere messo in evidenza.

Il signor Sacchi Luigi Giuseppe da Pavia, condannato dal Tribunale militare a lieve pena e col beneficio della sospensione condizionale, pure essendo trascorso favorevolmente il termine dei cinque anni previsti per l'estinzione del reato, si era visto cancellare dalle liste elettorali a seguito delle circolari Scelba; ed essendogli poi stato obbiettato che occorreva una declaratoria di amnistia come condizione per la reiscrizione, il Sacchi ne aveva fatto richiesta al Tribunale militare di Roma. Questo, però, ha dichiarato inammissibile l'istanza, ritenendo che essendosi il reato estinto in base all'art. 167 del codice penale, tale causa di estinzione più ampia di quella prevista per l'amnistia deve considerarsi prevalente, giusta il disposto dell'art. 183 dello stesso codice.

Di un caso analogo è stato protagonista un cittadino di Arezzo. Questi tempo fa presentò domanda alla Procura Generale militare, per ottenere una declaratoria che dichiarasse estinto un reato da lui commesso nel 1945, per il quale era stato condannato ad otto mesi di reclusione col beneficio della sospensione della pena, beneficio mai revocato per avere egli cerbato per cinque anni buona condotta ai termini dell'art 167 del codice penale. La richiesta fu avanzata perchè in applicazione delle note circolari Scelba, era stato privato dal diritto di voto ed egli voleva mettere a posto la sua posizione. Ma il procuratore militare della Repubblica, nel restituire la domanda al cittadino ingiustamente cancellato dalle liste elettorali ha precisato: «..Si ritiene opportuno avvertire che nessun provvedimento spetta di adottare nel caso in esame in quanto, trascorso fruttuosamente il periodo di tempo stabilito e verificatasi ogni altra condizione, si producono «ope legis» i conseguenti effetti...» che sono, appunto, quelli della estinzione del reato.

La magistratura militare, che non è certamente di manica larga, ha dato al ministero dell'Interno la meritata lezione; ed ancora una volta c'è da domandarsi: come faranno, ora, questi cittadini a riacquistare il diritto di voto che spetta loro per legge e che le circolari Scelba si ostinano a negare?

Comunque, i due casi non fanno che confermare una cosa: L'assurdità della circolare Scelba, ideata per contrabbandare una pessima manovra politica dietro il paravento di pseudi motivi giuridici

Inseguita a colpi di pistola un'auto di contrabbandieri

Spavento per le vie di Napoli - Colluttazione fra agenti ed evasori fiscali

NAPOLI, 14. — Alcuni colpi di pistola sparati da un uomo che era sul cofano di un'auto che ne inseguiva un'altra, hanno provocato oggi un notevole panico fra i passanti nella centrale via Salvator Rosa. Come si è poi appreso, a bordo dell'auto fuggitiva si trovavano due «contrabbandieri» di vino, e gli inseguitori erano agenti delle imposte di consumo. L'inseguimento aveva termine poco dopo in piazza Gesù e Maria, dove l'auto inseguita andava a fermarsi contro un muro: ne discendevano i due evasori fiscali, che, dopo aver sostenuto una breve colluttazione con l'agente saltato giù dal cofano della macchina inseguitrice, riuscivano a darsi alla fuga. L'agente riportava nella lotta alcune contusioni, che gli sono state medicate in ospedale.

Maestri sul Monte Rosa ricerca lo studente scomparso

VARALLO SESIA, 14 — Continuano sul Monte Rosa le ricerche della salma dello studente Giordano Pedrotti, scomparso nella tormenta il 29 agosto mentre saliva la cresta Signal insieme a due giovani studentesse di Trento.

Come è noto, le due ragazze furono salvate dopo tre giorni dalle squadre di soccorso. Partecipano alle ricerche anche l'alpinista Cesare Maestri, e tre rocciatori trentini, i quali approfittando del tempo che si mantiene buono stanno esplorando a fondo il ghiacciaio alla base della parete.

Condannato a Bologna un «obiettore di coscienza»

BOLOGNA, 14. — Il tribunale militare di Bologna ha inflitto due mesi e sette giorni di reclusione all'«obiettore di coscienza» Franco Rizzo, di 22 anni, da Torino, riconosciuto responsabile del reato di disobbedienza continuata. Il Rizzo, presentatosi nel luglio scorso al 6 CAR di Fano per iniziare il normale servizio di leva, dichiarava che «in ossequio ai suoi principi religiosi» non poteva indossare la divisa militare. All'imputato non è stata concessa la condizionale

La prima neve è caduta in Piemonte

TORINO, 14 — La prima neve ha fatto apparizione sulle montagne della Valle D'Aosta e del Pinerolese. Le cime che oltrepassano i 2 mila metri appaiono infatti incappucciate di bianco, mentre il termometro ha registrato questa mattina, nelle vallate alpine ed anche nella pianura, un notevole abbassamento di temperatura.

I minatori maremmani domani in lotta CISL e UIL intrigano con la Montecatini

Interessati allo sciopero oltre 6000 operai - Le due organizzazioni scissioniste, dopo aver regalato tempo prezioso ai padroni, stanno ricorrendo alla trattativa separata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 14. — *Come è già stato reso noto, venerdì i minatori del gruppo Montecatini della Maremma scenderanno in sciopero per altre 24 ore. Sono oltre seimila operai, i quali intensificano la lotta in difesa delle libertà democratiche e per l'accoglimento delle rivendicazioni da lungo tempo avanzate dalle loro organizzazioni: acconto di 15.000 lire sulla gratifica di bilancio, rivalutazione dei cottimi ecc.*

La decisione di entrare nuovamente in sciopero è stata presa ufficialmente domenica scorsa nel convegno di Massa Marittima, al quale hanno partecipato i membri delle Commissioni interne e i dirigenti della Federazione provinciale minatori, ma essa era già da lungo tempo sollecitata dai minatori di ogni corrente nelle miniere del gruppo Maremma.

Infatti gli operai avevano già deciso uno sciopero generale di 24 ore per il 10 agosto scorso dopo che altre fermate erano state compiute con la quasi totale partecipazione delle maestranze. Il 10 agosto lo sciopero non fu messo in atto poichè i dirigenti della UIL proposero al Sindacato Minatori della CGIL di discutere insieme la situazione delle miniere e di decidere in comune la prosecuzione unitaria della lotta.

Successivamente, anche la CISL fece intendere che avrebbe ripreso la lotta a fianco della CGIL. Per dare una ulteriore prova di comprensione e nell'interesse dei lavoratori, la Federazione provinciale dei minatori aderì alla richiesta della UIL di sospendere lo sciopero, proponendo, a sua volta, di fissare subito un convegno unitario. La UIL aderì a parole a questa proposta ma, nei fatti, temporeggiò.

Nel frattempo la CISL compiva un netto voltafaccia: in un comunicato redatto al termine di una riunione alla quale aveva partecipato anche il dirigente nazionale cislino, Pecoraro, rendeva noto che non intendeva affatto condurre la lotta in comune perchè voleva trattare separatamente con la Montecatini.

Subito dopo la UIL, che aveva assicurato finalmente la partecipazione al convegno di Massa Marittima, si smentiva ancora una volta, disdiceva i precedenti impegni e si accodava alle posizioni di frattura della CISL.

A questo punto l'organizzazione unitaria decideva di troncare gli indugi e, in un suo comunicato, denunciava le manovre delle organizzazioni scissionistiche. Si è giunti così allo sciopero di 24 ore di domani. Ma, elemento di decisiva importanza, con il consenso di tutti i lavoratori, anche di quelli aderenti alla UIL e alla CISL. Questi lavoratori, infatti, si sono resi conto che i dirigenti delle proprie organizzazioni anzichè proporre alternative alla lotta hanno semplicemente aderito agli interessi della Montecatini.

A. P.

Le manovre degli scissionisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 14. — Un'agenzia di stampa, l'ADE, comunicava ieri che secondo informazioni attendibili la Direzione centrale della Montecatini aveva in animo di aprire trattative separate con la CISL e la UIL a proposito delle rivendicazioni avanzate dai minatori maremmani.

La notizia è stata confermata dai fatti. Oggi a Milano in gran segreto, come è ormai tradizione di queste trattative che si svolgono alle spalle dei lavoratori, i rappresentanti della CISL e della UIL hanno iniziato i loro contatti con i dirigenti della Montecatini. Partecipavano alla riunione: per la UIL nazionale Baci, per la UIL di Grosseto Conti e Collina oltre al membro di CI Ravecca; per la CISL nazionale Pecoraro, per la CISL di Grosseto Vannini e per la CI Beretta. Secondo alcune indiscrezioni gli argomenti trattati sarebbero stati i seguenti: cottimi, case sociali e scuola professionale per i giovani di nuova assunzione. Dopo alcune ore di discussione, i convenuti hanno deciso di ritrovarsi domani per il proseguimento delle trattative.

Pare che nel corso della prima riunione i contrasti non siano mancati. E in effetti all'interno delle stesse organizzazioni sindacali scissioniste profonde divergenze esistono sulla linea da seguire. I dirigenti uilini di Grosseto, direttamente legati alla base, non sarebbero dell'opinione di portare avanti le trattative, poichè esse finirebbero, per il modo stesso come sono state impostate, per ottenere scarsi risultati dal punto di vista economico. I dirigenti nazionali della CISL e della UIL non hanno invece preoccupazioni di questo genere, avendo come unico obiettivo quello di creare, nel maggior numero possibile di fabbriche, situazioni di confusione e divisione.

La fretta con cui le trattative sono state iniziate, il fatto stesso che, tramite agenzie di stampa, la Montecatini abbia fatto conoscere la sua intenzione di voler aprire trattative con i sindacati minoritari, denotano quanto il monopolio tema gli scioperi che i minatori di Grosseto vanno conducendo in questi giorni. La Direzione della Montecatini, cerca, come già ha fatto l'ILVA, di ridurre al minimo le rivendicazioni operaie, trovando nei dirigenti scissionisti i docili strumenti.

LA LOTTA CONTRO L'ACCORDO MINORITARIO

Scioperi nelle fabbriche Ilva di P. Marghera e Piombino

VENEZIA, 14. — Venerdì 16 corrente le maestranze dell'Ilva di Porto Marghera fermeranno nuovamente il lavoro per protestare contro l'accordo separato concluso dalla Direzione generale dell'Ilva con la CISL e la UIL sull'identità di mensa. Già il 2 settembre scorso gli operai dell'Ilva di Porto Marghera avevano effettuato uno sciopero per tale questione, riuscendo a realizzare la più completa unità all'interno dello stabilimento.

La nuova azione fissata per venerdì, e che si attuerà nel corso dell'ultima ora di lavoro, sia per i turnisti che per i giornalieri, rientra nel quadro delle decisioni adottate dal convegno di Piombino.

Lo sciopero a Piombino

PIOMBINO, 14. — I lavoratori dell'ILVA scenderanno domani 15 settembre in sciopero in segno di protesta per l'accordo minoritario firmato dai sindacati scissionisti sull'indennità di mensa. La decisione di effettuare questa ulteriore manifestazione contro la Direzione dell'ILVA è scaturita dalle riunioni degli attivi sindacali tenutesi in questi due ultimi giorni.

Le modalità dello sciopero sono le seguenti: tre ore al termine di ogni turno; due ore dalle 15 alle 17 per il turno spezzato.

Ondata di licenziamenti fra i tessili del Nord

La situazione del settore tessile va peggiorando ogni giorno sia al Nord che al Sud. Ai licenziamenti e le sospensioni effettuate nei giorni scorsi dalle Manufatture Cotoniere Meridionali, nella provincia di Salerno, vanno aggiunte numerose altre che con un crescendo allarmante vengono effettuate nelle province del Nord.

Nel Biellese la situazione delle aziende tessili si va ogni giorno più aggravando ed una nuova notizia di smobilitazone è stata comunicata da Oreste Rivetti, proprietario degli omonimi stabilimenti, alla Commissione Interna di Biella. Non si possiedono ancora informazioni ufficiali delle comunicazioni fatte da Rivetti ai rappresentanti dei lavoratori ma si sa di certo che egli ha affermato di avere intenzione di «ammodernare» e ridimensionare lo stabilimento che occupa attualmente circa 3000 lavoratori.

Come prima conseguenza di questo processo di «ammodernamento» si avrebbero 300 sospensioni nei reparti filatura e cerderia.

Accanto a questa decisione del Rivetti che ha gettato nel più vivo allarme tutti i dipendenti del gruppo e la stessa popolazione — tutta direttamente legata ed interessata all'andamento produttivo del settore tessile — un'altra è stata adombrata da un altro industriale: Poma di Miagliano. Seguendo le orme del Rivetti anche questo industriale ha lasciato intendere ai lavoratori che le 80 sospensioni che dovranno essere attuate fra breve nel suo stabilimento saliranno con tutta probabilità a 250.

Una nuova notizia gravissima è giunta inoltre da Intra ove è stata improvvisamente effettuata la chiusura dello stabilimento di filatura e tessitura Furter, che dà attualmente lavoro a 400 operai

L'altra mattina, dopo un lungo periodo di sospensione a causa della riduzione del lavoro, gli operai si sono presentati ai cancelli della fabbrica come era stato stabilito ma hanno avuto l'amara sorpresa di trovare lo stabilimento chiuso.

L'indignazione fra i lavoratori è scoppiata immediatata e vivissima e ne è nata una manifestazione di protesta che ha spinto il direttore della fabbrica a ricevere una delegazione di operai per fornire quanto meno spiegazioni del provvedimento.

Il direttore ha comunicato che il provvedimento è stato preso a seguito del cambiamento di proprietà della Furter, passata alle dirette dipendenze della Unione Manifatture (la quale tuttavia già prima di questa nuova operazione finanziaria era comproprietaria della Furter).

Nuove elezioni per le Mutue chieste dall'Alleanza a Segni

Ancora insoluti i problemi dei coltivatori diretti - Una proposta a Vigorelli

Le Segreterie dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Associazione nazionale coltivatori diretti, dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia, dell'Unione coltivatori siciliani, dell'Unione coltivatori e pastori sardi, del Comitato nazionale di coordinamento tra le Associazioni autonome degli assegnatari, si sono riunite a Roma per esaminare la situazione creatasi nelle campagne italiane in seguito alla conclusione della vertenza fra la Federmutua e l'Ordine dei medici, sulla base dell'accordo reso noto.

Le Segreterie hanno rilevato che questo accordo, mentre non assicura alcuna garanzia, per un sollecito inizio dell'assistenza, è gravido di nuovi pericoli a danno dei contadini. Essa infatti fissa punti obbligatori ai quali deve farsi riferimento in sede di trattative, affermando tra l'altro «che saranno regolate a parte le prestazioni extra, le visite urgenti e notturne, il trasporto per le località distanti dal centro abitato, ecc.» facendo sorgere legittimo il dubbio che si voglia scaricare il peso di esse sui contadini e ciò in contrasto con quanto la legge prescrive.

In questa situazione, che accresce il malcontento esistente nelle campagne, le Segreterie hanno deciso:

1) di sollecitare il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale affinchè intervenga attivamente e con ogni mezzo a sua disposizione per la rapida ed esatta applicazione della legge, disponendo, intanto, l'annullamento o il rimborso dei contributi per il periodo della non goduta assistenza e la sospensione del pagamento di qualsiasi contributo fino a quando l'assistenza non sarà effettivamente garantita a tutti gli eventi diritto;

2) di fare appello a tutti i contadini coltivatori diretti, invitandoli ad intensificare la loro insostituibile azione democratica, rivendicando la sollecita convocazione delle assemblee dei soci delle casse mutue per assicurare a ogni assistibile il diritto di partecipare concretamente alla determinazione dei criteri e delle modalità che dovranno essere alla base delle convenzioni da stipulare con gli ordini dei medici;

3) di inviare al presidente del Consiglio un dettagliato memoriale sullo stato di grave disagio esistente fra i coltivatori diretti per la mancata assistenza, per i gravi soprusi commessi al tempo delle elezioni i quali hanno portato alla esclusione di migliaia di aventi diritto al voto e che oggi vengono chiamati a pagare i contributi, perchè, sulla base delle dichiarazioni programmatiche, anche in questo settore sia restaurata la legalità democratica, attraverso la convocazione di nuove elezioni.

Le Segreterie hanno unanimemente constatato come sia effettivamente impossibile assicurare una giusta assistenza, anche attraverso la integrale e scrupolosa applicazione della attuale legge, «strumento giuridico largamente imperfetto» e, pertanto, rivendicano la immediata discussione e approvazione del progetto di legge integrativo presentato dagli onorevoli Longo-Pertini il quale rappresenta l'unico mezzo per garantire tutta l'assistenza senza aggravi eccessivi per i contadini.

Nel mondo del lavoro

FERROVIERI — Il Sindacato ferrovieri italiano ha inviato un telegramma all'on. Gonella, ministro della riforma burocratica, sollecitando la concretizzazione del solenne impegno del governo per il conglobamento e l'accoglimento delle richieste della categoria. Nel contempo, il Comitato centrale del sindacato, in esecuzione del mandato conferitogli dal Consiglio generale, ha inviato ieri un documento nel quale sono contenute le decisioni del massimo organo deliberante dei ferrovieri, al ministro dei Trasporti.

PANETTIERI — La Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, aderente alla CGIL, ha fatto proprie le decisioni della Commissione nazionale panettieri, prese nel corso di una sua riunione tenuta nei giorni scorsi. Il Comitato direttivo della FILIA rivendica il diritto dei panettieri alla gestione diretta del collocamento, sotto il controllo del ministero del Lavoro. Come è noto nei prossimi giorni, presso il ministero del Lavoro, si riunirà la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro allo scopo di esaminare lo schema di regolamentazione degli uffici speciali per il collocamento dei panettieri.

Bloccati dalla tormenta due turisti per sei giorni

BRUNICO, 14. — Due turisti germanici, il dott. Rodolfo Hartl di 34 anni, e la dottoressa Wester Maier di 26, entrambi di Monaco, sono rimasti bloccati per sei giorni dalla tormenta nel rifugio Vittorio Veneto, nel gruppo del Sasso Nero (Alpi Aurine).

I parastatali chiedono un acconto sul conglobamento

Il Comitato direttivo della Federazione parastatali ha terminato ieri i suoi lavori, cui hanno presenziato il sen Bitossi ed il vicesegretario della CGIL Boni.

Il Comitato direttivo ha constatato che il governo ad oltre 4 mesi dall'impegno preso in occasione della sospensione del recente sciopero della categoria, non ha ancora provveduto a costituire la Commissione Mista (ministeriali, presidenti degli Istituti e sindacalisti) che, nel giro di 6 mesi, avrebbe dovuto provvedere a risolvere il problema dell'assegno integrativo e dell'intero trattamento economico e giuridico della categoria. Per effetto di tale ingiustificato rinvio gran parte dei lavoratori parastatali continua a percepire una retribuzione priva dell'assegno integrativo stesso, mentre tutti gli altri pubblici dipendenti hanno già in atto la prima fase del conglobamento.

Il Comitato direttivo della Federazione, nell'esprimere la sua più viva protesta per la insensibilità dimostrata dal governo nei confronti dei gravi problemi della categoria, ha stabilito di intraprendere una immediata azione per ottenere che il problema venga affrontato senza ulteriore indugio e che, in attesa della sua soluzione, venga corrisposta al personale, un acconto sulle competenze dovute per assegno integrativo e conglobamento, in misura non inferiore ad una mensilità di completa retribuzione.

Il Comitato direttivo ha inoltre deciso di farsi promotore di un incontro fra tutte le organizzazioni sindacali della categoria per discutere l'azione da svolgere per la tutela degli interessi dei lavoratori parastatali.